

SLDB 18.108

# POTERE OPERAIO

Anno III - 1 agosto - 15 settembre 1971 - N. 42 ●

Quindicinale - Abb. Post. Il 70% - L. 200



## CONTRO LO STATO DEL LAVORO, ORGANIZZIAMO L'OFFENSIVA SUL REDDITO

Ogni giorno che passa, nuovi atti repressivi vengono scaricati sul movimento rivoluzionario di classe. La congiura di stato contro le avanguardie delle lotte si sviluppa in maniera continua. Condanne inverosimili all'interno di processi montati su falsità e provocazioni, uso sistematico dei peggiori articoli del codice fascista, — e accanto a ciò l'atteggiamento delatorio dei partiti revisionisti oppure la complicità silenziosa della stampa che si dichiara « democratica e progressista ».

Il fronte repressivo si allarga e si consolida: è bene prenderne atto. Le forme dell'autodifesa e del contrattacco dovranno essere adeguate all'odiosità della repressione che subiamo: dichiariamolo con fermezza ed agilità di conseguenza. E' ora di parlare e di agire per la giustizia proletaria, come alternativa operante, come secondo potere che si esercita direttamente da parte delle masse contro i repressori.

Eppure, compagni, sia pur nella consapevolezza della

pesantezza della situazione in cui ci troviamo, la nostra riflessione deve andare al fondo delle cose, deve recuperare il metodo di conoscenza marxista.

Che cos'è allora la repressione, dentro i rapporti di forza delle classi? E' il riconoscimento che la crisi politica impedisce ormai allo stato di predisporre e di promuovere i mezzi di organizzazione del consenso come strumento fondamentale del dominio di classe, è il riconoscimento che la lotta di classe operaia ha ormai superato ogni limite entro cui i comportamenti della forza lavoro possono essere fatti funzionare ordinatamente per lo sviluppo. Lo stato capitalistico nato nel 1929, fondato sulla ricomposizione dinamica dei conflitti, sulle politiche della distribuzione dei redditi, sull'uso delle lotte per lo sviluppo, è definitivamente morto. Meglio, è esploso: ciò che è infatti caratteristico di questo momento non è tanto la permanenza di un dualismo di potere (oramai rilevabile come tendenza fondamentale della nostra epoca)

fra padroni e classe operaia, di un dualismo di potere inerente al modo di produrre le merci e di organizzare la società, quanto l'espandersi nuovo, soggettivo, sovversivo di questo dualismo da parte operaia e proletaria. E' qui che lo stato va in crisi, è qui che esplose e vieni meno ogni possibilità di contenimento della lotta di classe, è qui che si afferma l'odiosità della repressione. Ma è qui soprattutto che si apre il processo implacabile e inarrestabile dell'organizzazione rivoluzionaria: la sua necessità è nelle cose, la spinta soggettiva che la costruzione organizzativa richiede trova il suo più grande supporto nella consapevolezza dei quadri di classe che non c'è altra strada, che questa è la linea vincente, la linea di massa.

Con questa consapevolezza andiamo ai prossimi scontri. Nelle lotte di questi mesi riconosciamo già embrioni

(segue a pag. 24)